

Quasi quattro assunti su 10 sono part time, quelli stabili calano

Giorgio Pogliotti



Quasi 4 occupati su dieci vengono assunti con contratti part time: 747.468 su 1.870.992 nel terzo trimestre 2024, pari al 39,95%. L'incidenza del part time è leggermente aumentata tra le assunzioni a termine (38%) mentre è sostanzialmente stabile per le assunzioni a tempo indeterminato (32%).

La frenata economica si fa sentire sul mercato del lavoro: le assunzioni attivate nel privato tra gennaio e settembre del 2024 sono state 6.221.000, in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-1,7%). Il calo più forte interessa le 231.723 assunzioni con contratti di apprendistato (-9,6%) e le 985.737 a tempo indeterminato (-5,8%), insieme alle 730.098 assunzioni con contratto di somministrazione (-3,2%) e le 2.780.962 a tempo determinato (-1,1%) che resta la tipologia più utilizzata. In crescita, invece, le assunzioni con contratto intermittente (596.951 pari a +4,7%) e stagionale (896.018 pari a +0,5%), tipologie con minori tutele per i lavoratori.

È la fotografia scatta dall'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Inps che registra 557mila trasformazioni da tempo determinato nel periodo gennaio-settembre 2024, in calo rispetto allo stesso periodo del 2023 (-5%). Le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo risultano 98mila, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2023 (+12%).

Quanto alle cessazioni, nei primi nove mesi del 2024 sono state 5.586.000, stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,1%). Calano nei primi nove mesi

del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 le risoluzioni consensuali e le dimissioni (-3%), come pure i licenziamenti disciplinari (-5%). Crescono, invece, i licenziamenti di natura economica (+7%).

Altro indicatore importante, il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, che identifica la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro. Ebbene la differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese di settembre, rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente, fa segnare un saldo positivo di 406mila posizioni di lavoro, confermando «una dinamica positiva consistente, anche se in rallentamento», considerando che a marzo 2024 il tendenziale superava le 500mila unità. Per il tempo indeterminato il saldo è pari a +335mila unità, mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è +71mila unità (+29mila per gli intermittenti, +25mila per i rapporti a tempo determinato, +13mila per gli stagionali, +3mila per i somministrati e +2mila per gli apprendisti).

A settembre del 2024 tra i settori che più hanno contribuito alla crescita occupazionale si confermano Alloggio e ristorazione (+91.940) e del Terziario professionale (+76.838), mentre le Costruzioni (44.276) vengono superate dal Commercio (+74.092). Segno meno per tessile, abbigliamento e calzature (-8.749 rispetto a settembre 2023). Cresce il ricorso alla cassa integrazione: a settembre 2024 i beneficiari risultavano 345mila, con una media di 39 ore pro capite mentre a settembre 2023 erano 217mila con una media di 42 ore ciascuno, la media mobile a 12 mesi è ritornata, dopo ventun mesi, oltre le 300mila unità.

Le attivazioni di rapporti di lavoro incentivate tra gennaio e settembre segnano un calo tendenziale del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre gli esoneri contributivi per giovani e donne segnano rispettivamente -58% e -19% (con, rispettivamente, 34.783 e 60.701 assunzioni registrate tra gennaio e settembre). Si tratta di misure prorogate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ma si è ancora in attesa dell'autorizzazione da parte della Commissione Europea. Per decontribuzione Sud in nove mesi le assunzioni incentivate sono state 781.328: in Manovra per il 2025 c'è l'introduzione dello sgravio contributivo del 25% per le micro e piccole imprese delle 8 regioni meridionali, mentre per gli altri datori di lavoro privati del Mezzogiorno la misura è sospesa: la sorte, anche in questo caso, è legata al negoziato con Bruxelles. Non è un'incognita da poco considerando che nell'intero 2023 le assunzioni con Decontribuzione Sud sono state 1.358.378.

© RIPRODUZIONE RISERVATA